

I brigatisti rossi lo hanno ridotto in gravi condizioni

SETTE I COLPI AL DIRIGENTE DELLA FIAT

Ferito anche in pieno petto - Franco Visca era appena uscito di casa quando è stato affrontato dal « commando » La solita telefonata per rivendicare l'atto terroristico - Un comunicato della Federazione comunista di Torino



TORINO - Maria Pia Cresta, la moglie del dirigente della FIAT ferito in un attentato

Dalla nostra redazione

TORINO - Le sedicenti Brigate Rosse hanno sparato a Torino, un uomo è in fin di vita. Mentre scriviamo i medici stanno cercando di strapparlo alla morte con un delicato intervento operatorio.

La vittima di questo nuovo atto terroristico si chiama Franco Visca, è un dirigente della Fiat di 38 anni che lavora alla sezione presse della Mirafiori, una delle officine del grande complesso dell'auto.

ad una prima ricostruzione, sono incerti sul numero degli attentatori, tre o quattro. Certo è che erano a bordo di una Fiat 129 chiara, e dalla macchina che sono partite le revolverate, parecchi colpi. Visca si è accasciato e i banditi hanno continuato a sparare. Le ferite riscontrate sul corpo durante la visita che ha preceduto l'intervento operatorio, sono almeno sette: alla gamba destra, al torace e alla testa. Un'ipotesi che gli inquirenti hanno subito formulato è che, sparando all'uomo già a terra, gli attentatori siano andati oltre l'obiettivo prefisso, che in queste imprese banditesche consiste nel ferire la vittima alle gambe. La macchina con cui gli sparatori si sono allontanati non è ancora stata ritrovata.

Immediatamente soccorso, Franco Visca, che perdeva sangue abbondantemente, è stato trasportato all'ospedale delle Molinette dove i sanitari, riscontrata la gravità delle ferite, hanno disposto per l'intervento. Mentre il ferito veniva avviato alla camera operatoria giungeva all'ospedale la moglie. L'operazione è durata un'ora e mezzo. L'intervento operatorio è stato compiuto dal prof. Giovanni Olivero. Il Visca è stato colpito da due proiettili alle gambe, un proiettile ha perforato lo stomaco, milza e un rene. Nessuna ferita alla testa. I medici si sono riservati la prognosi ma lasciano capire che sperano di salvarlo. Secondo le ultime ricostruzioni: due brigatisti hanno atteso l'uomo davanti alla porta di casa e gli hanno sparato, altri due erano sull'auto.

«Avuta notizia dell'attentato torinese e di quello compiuto a Milano, contro dirigenti della Fiat» la Federazione comunista torinese ha diramato un comunicato di ferma condanna di questi nuovi episodi di terrorismo.

«Due nuovi criminali atti compiuti ieri: all'OM di Milano e alla Fiat presso Mirafiori: 2 dirigenti Fiat sono stati feriti a colpi di pistola con la stessa tecnica con cui nei giorni scorsi erano stati colpiti altri dirigenti d'azienda a Genova, Milano e Napoli. E' questo il trentesimo ferimento all'inizio del '77 ed è il decimo di questo mese. Puntualmente, l'iniziativa della provocazione si intensifica nel momento in cui le vertenze nei grandi gruppi industriali sono alla stretta decisiva: per cinque mesi la lotta operaia ha superato le resistenze e l'intransigenza padronale ed è riuscita a conseguire primi importanti e significativi successi al tavolo delle trattative.

Ora, proprio mentre la trattativa sta per entrare nella fase risolutiva, il cerchio della provocazione si stringe: si tenta così di deviare la vertenza dal suo corso, introducendo elementi di esasperazione, di drammatizzazione e di tensione nelle officine.

Sono nemici dei lavoratori: squalidi provocatori al soldo delle forze antipoperaie. Non a caso tali provocazioni avvengono in una fase delicata della trattativa, caratterizzata proprio in questi ultimi giorni da strumentali manovre e immovabili irrigidimenti della delegazione aziendale. La risposta dei lavoratori deve dunque essere ferma: isolare e sconfiggere la provocazione, continuare, con la mobilitazione unitaria di tutti gli operai e gli impiegati, la lotta per conquistare gli obiettivi per cui da cinque mesi i lavoratori Fiat si battono».

«L'episodio più significativo si è verificato durante l'interrogatorio di Fragnazzi, capo dei Servizi di sicurezza di Lazio, quando l'avv. Pietro Sisti ha chiesto allo Moxedano ha letto alcuni brani di un rapporto della questura di Cassino. Questo documento che era rimasto finora sconosciuto contiene i risultati delle indagini svolte a Cassino nei confronti di una cellula eversiva che faceva capo a Walter Ince e un dipendente della Fiat già noto alla questura per la sua attività politica all'interno della fabbrica. Varietà, secondo le indagini, era sparito dalla sua abitazione il 4 febbraio insieme ad altri amici e tra questi un certo Ezzo il «drogato» che Moxedano indicò al SdS prima di essere arrestato come il personaggio che mise la bomba sul treno.

La pista indicata dalla questura di Cassino con gli interrogatori della moglie del Varietà e di altre persone era stata inviata a Santillo, capo del SdS, al dottor Moxedano e alle procure di Roma, di Napoli e di Prosinone. Il documento però è rimasto completamente disatteso e non ha avuto alcun seguito. Sisti domanda se fosse stata posta in proposito perché «teneva alla vita» dei suoi figli. Michele Fragnazzi è stato costretto ad ammettere quell'incontro dando una sua versione ma c'è da chiedersi perché questa circostanza non aveva reso nota al magistrato inquirente.

Il mistero della bomba sul treno

Capo del SdS «non ricorda» rapporti sul caso Moxedano

Al processo incredibili contraddizioni e scandalosi omissis - La donna-spia fa velati avvertimenti - Il PM si limita a cinque anni

ROMA - Cinque anni di reclusione: questa è stata la richiesta del PM dott. Destro nei confronti di Rita Moxedano accusata di aver messo la bomba sul treno 710 Napoli-Bremerio. Per il SdS responsabile di quel fatto attentato è stata soltanto la donna ma le risultanze della prima udienza sono apparse molto diverse.

Infatti i protagonisti dell'oscura vicenda del 6 febbraio scorso sono incorsi in clamorose inesattezze e contraddizioni che hanno agitato al mille dubbi esistenti altri e più gravi dubbi. L'imputata, Rita Moxedano, è funzionaria della PS. Fragnazzi e Cornevalli hanno dimostrato con i loro interrogatori che il mistero su quell'attentato ha radici profonde e che collegato con la strategia della tensione ma nessuno di loro ha voluto chiarire i risvolti.

La pista indicata dalla questura di Cassino con gli interrogatori della moglie del Varietà e di altre persone era stata inviata a Santillo, capo del SdS, al dottor Moxedano e alle procure di Roma, di Napoli e di Prosinone. Il documento però è rimasto completamente disatteso e non ha avuto alcun seguito. Sisti domanda se fosse stata posta in proposito perché «teneva alla vita» dei suoi figli. Michele Fragnazzi è stato costretto ad ammettere quell'incontro dando una sua versione ma c'è da chiedersi perché questa circostanza non aveva reso nota al magistrato inquirente.

Ridicola è stata anche la deposizione del dott. Carnevali (lo stesso sotto inchiesta per la falsa informazione al ministro sugli agguati armati in borghese che operavano nei tumulti di piazza a Roma), funzionario della Mobilità che ha curato di non far sapere che Moxedano era confidente della polizia ma incalzato dal collegio di difesa si è più volte smentito.

Esplosivo collegato ad alcuni carri ferroviari

Minati a Pordenone i vagoni carichi di prodotti Zanussi

Fortunatamente danni limitati e nessuna vittima - Il terzo attentato in poco tempo - Immediata la protesta degli operai impegnati in una difficile vertenza

Dal nostro corrispondente

Bottiglie incendiarie fatte esplodere a Roma

ROMA - Catena di attentati. L'altra notte, anche a Roma. Gruppetti di provocatori hanno preso di mira con bottiglie incendiarie e ordigni esplosivi, abitazioni, negozi e automobili per lo più appartenenti a persone conosciute come simpatizzanti di destra. Evidentemente, obiettivo degli attentatori, che non sono riusciti a provocare seri danni, era di alimentare la tensione alla vigilia del raduno missino con il caporale Almirante che si è svolto ieri sera in piazza del Popolo nel più completo isolamento.

scuiti, poi fuggiti su una moto, hanno lanciato due bottiglie incendiarie nella casa di un giovane neofascista in via Bignami a Montemario. Un'altra bottiglia incendiaria è stata lanciata poco dopo, probabilmente dagli stessi attentatori, contro un negozio di via Trionfale. Pochi minuti più tardi un'automobile, appartenente a un funzionario del ministero del Tesoro è stata fatta saltare in aria, con un ordigno, in via Pio IX. I tre gesti provocatori sono stati rivendicati con una telefonata anonima da sedicenti «giovani proletari organizzati».

Mini-ordigno contro il carcere di Spoleto

SPOLETO - Un ordigno che ha provocato una piccola breccia nelle mura perimetrali del carcere «La rocca» di Spoleto è stato fatto esplodere ieri notte da ignoti sul lato destro della porta di ingresso del penitenziario spoletino. Non si lamentano vittime. La deflagrazione, che è avvenuta intorno alle 1,30

è stata udita da numerosi cittadini. Sul luogo dell'attentato sono stati prontamente portati gli agenti del commissariato spoletino ed una gazzella del radiomobile. Nel pomeriggio di ieri con una telefonata alle redazioni locali di un quotidiano fiorentino l'attentato è stato rivendicato dalle «brigate rosse».

Esplosioni a tempo a Bologna: sciopero

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Due gravi attentati la notte scorsa a Bologna. Esplosioni sono stati collocati davanti alla sede dei vigili urbani del quartiere Barca e presso la sede dell'Associazione Industriale in centro. Nel primo caso, ingenti danni mentre nel secondo attentato, per circostanze fortuite, non si è prodotta deflagrazione.

Quasi alla stessa ora dovevano esplodere 150 grammi di esplosivo plastico posti nei pressi della sede dell'Associazione Industriale, ma le batterie collegati al timer erano troppo deboli per funzionare. Un quarto d'ora di sciopero sarà oggi la risposta di tutti i lavoratori di Bologna, con assemblee in ogni luogo di lavoro.

Plastico nel reparto della «Liquichimica»

AUGUSTA - Un attentato è fallito ed è stato scoperto per caso nello stabilimento della «Liquichimica» dove una squadra del reparto di vigilanza ha recuperato un ordigno composto da quattro chilogrammi di gelignite collegata a due detonatori con una miccia a lenta combustione, che però si è spenta.

Le indagini vengono svolte da carabinieri e polizia e dal nucleo antiterrorismo di Caserta, dopo che l'ordigno è stato rimosso dagli artigiani.

Dante Vivian

Poche ore prima della sparatoria al funzionario torinese

Agguato delle BR anche a Milano contro un capo-tecnico della OM

Atteso sotto casa e raggiunto da un solo proiettile al polpaccio riesce ad evitare il peggio - Già dimesso dall'ospedale - Una ragazza fra gli sparatori

Dalla nostra redazione

Arrestato Carlo Gotti Porcinari presidente della società «Omsa»

Per appropriazione indebita pluriaggravata e continuata

L'ordine di cattura è stato eseguito nel suo studio legale della capitale - Pare si sia appropriato di 2 miliardi di un'azienda di cui era stato amministratore

ROMA - L'avvocato Carlo Gotti Porcinari, presidente della società «Omsa», produttrice di calze di nylon, è stato arrestato ieri sera, poco prima delle 21, dai funzionari della «squadra mobile».

L'arresto è avvenuto nel suo ufficio legale su ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Riccardo, per appropriazione indebita pluriaggravata e continuata. Sembra che il Gotti Porcinari si sia appropriato in più riprese di circa 2 miliardi di lire ai danni di una società di cui era amministratore.

Il professionista è stato condotto in questura dove gli è stato notificato l'ordine di cattura. Dopo che sono state espletate le formalità di rito, Gotti Porcinari è stato trasferito nel carcere di Regina Coeli a disposizione della magistratura milanese. Il professionista ha ricoperto, infine, numerosi incarichi nel «gruppo Monti».

Il nome di Gotti Porcinari è apparso più volte negli ultimi anni nelle cronache finanziarie tra cui quelle recenti riguardanti la «Omsa».

L'avvocato, inoltre, è stato amministratore anche del quotidiano «Il Giornale d'Italia» e i primi licenziamenti, operati nel quadro di un'operazione finanziaria che ha portato poi alla chiusura della testata, recano la sua firma.

Carlo Gotti Porcinari è stato presidente dell'Associazione operatori economici del Basso Lazio e, per un anno, amministratore delegato della Brioschi, incarico dal quale è stato esautorato sette mesi fa. E' stato anche vice-presidente della Venchi Unica, azienda che poi ha ceduto e per la quale ha ricevuto una comunicazione giudiziaria. Il professionista ha ricoperto, infine, numerosi incarichi nel «gruppo Monti».

Irruzione d'un commando mafioso sull'Aspromonte

Portato via dal cantiere e assassinato a lupara

Trascinato nei boschi e «giustiziato» - Denunciata una gang per una serie di taglieggiamenti, incendi e intimidazioni

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Ancora una esecuzione mafiosa in Aspromonte: è la ventunesima dall'inizio di questo anno, ennesimo anno di una lunghissima annosa catena di sangue. Poco prima delle 7,30 di ieri un commando di tre armati di lupara e con i visi coperti da passamontagna, ha fatto irruzione nel cantiere di una impresa che lavora alla costruzione di un acquedotto prealpino di forza un operaio, Antonio Marino, 30 anni. Ogni volontà di resistenza di quest'ultimo è stata fiaccata dalla minaccia delle armi, così come le armi sono state usate per impadronirsi dei documenti di lavoro, una decina di operai in tutto.

Assassini e vittima sono spariti nella boscaglia. Dal cantiere si sono udite le scariche della lupara e il comando aveva trucidato il Marino: il suo corpo senza vita è stato trovato dai suoi colleghi alla base del cantiere e i carabinieri si sono accorti della sua scomparsa. Assassini e vittima sono spariti nella boscaglia. Dal cantiere si sono udite le scariche della lupara e il comando aveva trucidato il Marino: il suo corpo senza vita è stato trovato dai suoi colleghi alla base del cantiere e i carabinieri si sono accorti della sua scomparsa.

avrebbe impedito o di venire a conoscenza di qualche segreto. E' di commettere qualche «sgarbo» a chi stava più in alto di lui. Non c'è dubbio infatti, che nel tragico rito di morte sia stato usato un arma a termine ieri mattina per le sue modalità sia a indicare che si è voluto punire «chi non sa stare al proprio posto». Una esecuzione identica era stata attuata qualche mese fa nei pressi di Locri ai danni di un giovane ventenne il quale - si seppe dopo - non aveva saputo tenere un segreto.

La zona dove è avvenuto il barbaro assassinio è alle spalle di Oppido Mamertina, proprio sull'altipiano dell'Aspromonte. Antonio Marino è stato ucciso nella zona di Gioia Tauro e nel più vasto giro delle cosche calabresi. I boss, tuttavia, in questa zona intendono mantenere l'assoluto predominio anche perché qui investono parte dei proventi del contrabbando, del sequestro, del sottobando, e del riciclaggio di denaro. E' possibile che il Marino piccola rotella sia rimasto stritolato in un gioco più grande di lui. Di certo le cosche, proiettate sempre più verso l'arricchimento attuano spietatamente le loro ferree regole di condurre le loro spe-

Franco Martelli

A Napoli ferito giovane comunista

NAPOLI - Uno studente universitario della facoltà di ingegneria, Angelo Mazzeo di 24 anni, è iscritto al nostro partito - è stato aggredito e ferito con un coltello all'uscita della sezione del Pci, «Guevara», dove aveva partecipato ad una riunione.

Il fatto è accaduto poco prima di mezzanotte in via Tino da Caimano, nel rione Vomero. Lo studente tornava a casa da una riunione - dove la sede del Pci - quando si è accorto che due giovani a bordo di una motocicletta, lo seguivano. Mazzeo si è fermato ma è stato aggredito da due scesi dal veicolo e ferito. Gli aggressori sono fuggiti.

PHYLLIS CHESLER LE DONNE E LA PAZZIA

Esiste un rapporto tra il ruolo subordinato delle donne e l'aumento delle nevrosi e delle malattie mentali? Una femminista americana risponde con un libro solidamente documentato. Lire 4500.

EINAUDI

PREMIO VIAREGGIO OPERA PRIMA SAGGISTICA 1977

Advertisement for Giuliana Morandini's book '...E allora mi hanno rinchiusa' published by Bompiani. Includes testimonial from Franca Ongaro Basaglia.